

Diritto particolare dell'Esarcato apostolico di Praga

Jiří DVOŘÁČEK

Sommario: 1. Principi generali per la formazione del diritto particolare; 2. Analisi delle norme emanate dall'Esarcato apostolico nella Repubblica Ceca; 3. Ulteriori norme particolari entrate in vigore dopo il 2011; 4. Conclusione

In questo articolo vorrei presentare il diritto applicato nell'Esarcato apostolico di Praga e valutare fino a che punto esso corrisponda alle esigenze dei canoni del CCEO e al diritto particolare delle Chiese *sui iuris*; vorrei proporre, eventualmente, ulteriori miglioramenti.

Prima di affrontare le prescrizioni valide nell'Esarcato, è necessario presentare brevemente alcuni principi e direttive che stanno alla base della potestà legislativa delle Chiese orientali.

Innanzitutto, il principio di sussidiarietà: esso va considerato, come punto di partenza per il diritto delle Chiese orientali di seguire i loro propri principi e quindi anche ad avere proprie leggi particolari. Secondo OE 5 „le Chiese d'Oriente come quelle di Occidente, hanno il diritto e il dovere di reggersi secondo le proprie discipline particolari, poiché si raccomandano per veneranda antichità, si accordano meglio con i costumi dei loro fedeli e sono più adatte a provvedere al bene delle loro anime”.

Questo principio è stato usato per secoli nelle Chiese orientali. Esso è una norma fondamentale dell'insegnamento sociale cattolico e venne formulato in modo conciso nell'enciclica di Pio XI *Quadragesimo anno* del 1931. La richiesta di una più forte applicazione del principio di sussidiarietà nel diritto fu sollevata durante i lavori sul nuovo codice della Chiesa latina.¹ Anche nel corso della prima sessione plenaria

1 *Communicationes* 1 (1969) 81.

del PCCICOR, nel marzo 1974, il principio di sussidiarietà venne indicato come una delle linee guida per la revisione del diritto canonico orientale.² Di conseguenza, il nuovo codice dovrebbe limitarsi alla definizione della disciplina comune per tutte le Chiese orientali e lasciare poi a ciascuna di loro, in particolare ai loro rispettivi organi, la scelta di come regolare per mezzo del diritto particolare le materie non comuni a tutte e non riservate alla Sede Apostolica. Il principio di sussidiarietà si estende a qualsiasi tipo di diritto particolare delle Chiese *sui iuris* e nel CCEO determina il rapporto tra il *ius commune* e il diritto particolare della singola Chiesa *sui iuris* (*ius particulare*). Pertanto, il Codice Orientale stabilisce anche un principio importante per la formazione delle leggi particolari da parte degli organi legislativi delle singole Chiese orientali; il principio di sussidiarietà, infine, si applica anche a ogni vescovo eparchiale, in relazione alle sue leggi eparchiali.³

1. Principi generali per la formazione del diritto particolare

Il diritto particolare nelle Chiese orientali è già stato trattato da molti autori e da diverse prospettive.⁴ Il diritto particolare non è un

2 *Nuntia* 3 (1976) 21s.

3 Cf. Ivan ŽUŽEK, “Qualche nota circa lo *ius particulare* nel Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium”, in: *Understanding the Eastern Code* (Kanonika 8), Roma 1997, 359.

4 Cf. p. es. ŽUŽEK, *Qualche nota*, 354–366. Péter SZABÓ, “Ancora sulla sfera dell'autonomia disciplinare dell'Ecclesia *sui iuris*”, in: *Folia canonica* 6 (2003) 157–213. Id., “L'attività legislativa *sui iuris* delle Chiese „minori“ di tradizione bizantina”, in: PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI, *Il Codice delle Chiese orientali: La storia, le legislazioni particolari, le prospettive ecumeniche*. Atti del convegno di studio tenutosi nel XX anniversario della promulgazione del Codice dei canoni delle Chiese orientali, Roma, 8-9 ottobre 2010, Città del Vaticano 2011, 307–344. George NEDUNGATT, *The Spirit of the Eastern Code*, Rome 1993, 200–226. Antonios Aziz MINA, “Sviluppo del diritto particolare

concetto univoco e nei due codici delle Chiese cattoliche ha significati diversi.⁵ Può essere differenziato in base a diversi criteri, ad es. secondo il legislatore, il suo contenuto, la obbligatorietà territoriale o secondo altri criteri ulteriori.⁶ In questo contributo mi limito solo ad alcuni principi di base.

Il CCEO definisce il diritto particolare solo nella demarcazione generale e negativa rispetto alla legge comune. Per *ius particulare*, secondo il can. 1493 § 2 CCEO, si intendono “tutte le leggi, le legittime consuetudini, gli statuti e le altre norme del diritto che non sono comuni né alla Chiesa universale né a tutte le Chiese orientali”. Con diritto particolare, quindi, possono essere indicate le prescrizioni legali che sono in vigore nelle Chiese *sui iuris*, fatte salve le leggi comuni della Chiesa universale e quelle di tutte le Chiese orientali.

Anche Papa Giovanni Paolo II nella Costituzione apostolica *Sacri canones* si è espresso nello stesso senso; secondo le sue parole, infatti, il CCEO affida al diritto particolare delle Chiese *sui iuris* “tutto ciò che non è considerato necessario per il bene comune di tutte le Chiese orientali. A questo riguardo è nostra intenzione che quanti hanno potestà legislativa nelle singole Chiese *sui iuris*, vi provvedano al più

nelle Chiese ‘sui iuris’”, in: CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Ius ecclesiarum vehiculum caritatis*. Atti del simposio internazionale per il decennale dell'entrata in vigore del CCEO. Città del Vaticano, 19-23 novembre 2001, Roma 2004, 535-553.

- 5 Mentre nel CIC con ‘diritto particolare’ si intende prevalentemente il diritto delle Chiese particolari (diocesi), nel CCEO *ius particulare* viene usato per il diritto di ciascuna Chiesa *sui iuris*, rispettivamente. Dal punto di vista del CCEO, il CIC, quale diritto della Chiesa latina, va considerato come *ius particulare*. La legge delle eparchie viene quindi chiamata *ius eparchiale*.
- 6 Ivan Žužek nel suo *Index Analyticus* distingue il diritto particolare come segue: *Ius particulare*, *Ius particulare Ecclesiae Metropolitanae sui iuris*, *Ius particulare Ecclesiae Patriarchalis*, *Ius particulare Ecclesiae sui iuris* e *Ius particulare in „ceteris“ Ecclesiis sui iuris*. Cf. Ivan ŽUŽEK, *Index Analyticus Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium* (Kanonika 2), Roma 1992, 170-174.

presto con norme particolari, tenendo presente le tradizioni del proprio rito, come pure le disposizioni del concilio Vaticano II”⁷

Gli altri principi dell’attività legislativa possono essere riassunti come segue:

- Nella formazione del diritto particolare, il legislatore dovrebbe avere in mente il principio supremo del diritto canonico: la *salus animarum*.
- I legislatori devono rispettare il principio di legalità. Tale principio solleva la questione circa quanto può ampliarsi il lavoro legislativo senza oltrepassare il limite della legalità. Nel CCEO questo principio si trova espresso nel can. 985 § 2, secondo cui il legislatore subordinato non può validamente approvare una legge contraria alla legge superiore. Qui si tratta di una norma subordinata che contraddice allo *ius commune* direttamente e formalmente, almeno in termini di contenuto. Diversamente, non si pone alcun problema se questa legge fosse *praeter ius commune*, cioè risolvesse una questione che è assente nel diritto superiore o che, pur presente in diritto comune, viene dalla legge subordinata risolta diversamente, ad esempio, integrando o adattando la legge sovraordinata. La legalità è certamente rispettata quando viene emanata la norma subordinata *secundum* o *praeter legem*.⁸
- Nel processo legislativo di diritto particolare ci si dovrebbe ispirare principalmente alle fonti del diritto orientale, ai concili delle Chiese orientali, alle raccolte canoniche orientali e in generale alle tradizioni delle Chiese orientali. Il codice latino o le altre fonti della Chiesa latina possono servire da modello solo in misura limitata. Anche qui vanno osservate le linee guida per la revisione del Codice di Diritto orientale.⁹

7 Costituzione apostolica “Sacri Canones”, in: AAS 82 (1990) 1033–1044.

8 Più dettagliatamente cf. SZABÓ, *Ancora sulla sfera*, 168–181.

9 Cfr. “Principi direttivi per la Revisione del Codice di diritto canonico orientale”, in: *Nuntia* 3 (1976) 3–10.

- Il diritto particolare dovrebbe contenere solo le norme principali della Chiesa *sui iuris* di riferimento, quelle norme che sono maggiormente importanti per la vita della Chiesa stessa. Statuti, usi e costumi delle eparchie, diritti o norme degli istituti religiosi o secolari, statuti di seminari, università ecclesiastiche o facoltà ecc. devono essere escluse. Questi ultimi spettano al Vescovo Eparchiale competente di volta in volta o ad altra autorità competente.¹⁰ Nelle Eparchie e negli Esarcati apostolici, tuttavia, questo principio è difficile da attuare, perché la legge eparchiale o esarcale è in realtà e allo stesso tempo il diritto particolare della Chiesa stessa.

Nella genesi delle leggi particolari il CCEO distingue tra i seguenti tipi di norme:¹¹ a) disposizioni che obbligano il legislatore della rispettiva Chiesa *sui iuris* a emettere le leggi particolari (circa 60 canoni nel CCEO);¹² b) norme che presuppongono la possibilità di una legge particolare (36 canoni nel CCEO); c) norme che contengono una regola, ma che possono essere modificate dal diritto particolare (nel CCEO ci sono circa 50 canoni di questo tipo); d) norme che vietano esplicitamente la possibilità di una legge particolare che differisca dal diritto comune (can. 763, 793 CCEO).

Questi principi valgono per tutta l'attività legislativa di ciascuna Chiesa *sui iuris*. Quelli più importanti, i 19 canoni che riguardano l'attività nomopoietica degli esarcati, sono già stati menzionati da

¹⁰ Cf. NEDUNGATT, *The Spirit of the Eastern Code*, 209s, 215.

¹¹ La tipologia seguente si veda in: Pablo GEFAELL, "Il diritto particolare nell'attuale sistema del diritto canonico: Approfondimento tecnico dell'interpretazione del CIC c. 135 § 2 e del CCEO c. 985 § 2", in: *Folia canonica* 10 (2007) 195.

¹² Trattasi di una stima; per l'elenco completo cfr. GEFAELL, *Il diritto particolare*, 195. Anche i numeri menzionati sotto le lettere b), c) e d), sono riportate dal medesimo testo. Del riferimento al diritto particolare nel CCEO si trova menzione in 183 canoni. Cf. Victor J. POSPISHIL, *Eastern Catholic Church law: Second Revised and Augmented Edition*, Staten Island (NY) 1996, 794.

Péter Szabó;¹³ pertanto qui mi limito solo alla loro enumerazione: can. 166 § 1, can. 198 e 294, can. 295, can. 296 § 1, can. 297 § 2, can. 377, can. 666 § 3, can. 697, can. 707 § 1, can. 758 § 3, can. 784, can. 815, can. 838 § 2, can. 867 § 2, can. 882, can. 886, can. 937 § 2 e can. 1013 § 1.

2. Analisi delle norme emanate dall'Esarcato apostolico nella Repubblica Ceca

Dopo aver presentato i principi generali per la creazione del diritto particolare, va ora analizzata la concreta attuazione di questi principi nell'attuale legislazione dell'Esarcato apostolico di Praga. Mi concentro sul periodo successivo all'istituzione dell'Esarcato nel 1996.¹⁴ In primo luogo, sarà presentata la natura della legge attuale, seguita dall'analisi di queste norme nell'ottica dei canoni presentati sopra, in apertura del contributo. Diventerà, pertanto, chiaro quale di questi regolamenti costituiscono una legge particolare e dove, invece, la gerarchia locale dovrebbe emettere ulteriori norme secondo il CCEO.

L'attuale diritto dell'Esarcato apostolico nella Repubblica Ceca è contenuto, a livello eparchiale, nella *Raccolta delle leggi dell'Esarcato apostolico della Chiesa greco-cattolica nella Repubblica Ceca* (d'ora in poi *Raccolta*),¹⁵ pubblicata nel 2011, che copre il periodo dal 1996 al 2011. Devono poi essere aggiunte anche tutte le norme emesse dopo il 2011 e

13 Cf. SZABÓ, *L'attività legislativa sui iuris*, 333.

14 Il diritto particolare dell'eparchia di Prešov dalla sua fondazione fino agli anni '90 è stato analizzato da Cyril VASILE, *Kánonické pramene byzantsko-slovanskej katolíckej cirkvi v Mukačevskej a Prešovskej eparchii v porovnaní s Kódexom kánonov východných cirkví*, Trnava 2000, 161–199. Sul diritto particolare della Chiesa bizantina in Slovacchia fino all'anno 2005 si legge in: Jozef IVAN, *Vlastné právo v systéme práva katolíckej cirkvi a jeho uplatnenie v cirkvi sui iuris byzantského obradu na Slovensku*, Michalovce 2006, 252–327.

15 In ceco: *Sbírka platných právních norem Apoštolského exarchátu v České republice*.

pubblicate nel Bollettino dell'Esarcato apostolico "Věstník".¹⁶ Le leggi esistenti, cioè tutte le norme canoniche applicabili non sono state presentate alla Sede Apostolica per essere emanate come diritto particolare esarcale, motivo per cui non potevano essere approvate in quella sede. Ecco perché, da un punto di vista formale, dette norme dovrebbero essere piuttosto chiamate norme interne o semplicemente diritto vigente.

Non si deve trascurare, poi, che il diritto esarcale è costituito anche da consuetudini (ad esempio, valgono come legge consuetudinaria alcuni costumi liturgici, abitudini di digiuno o prassi riguardanti l'abbigliamento dei sacerdoti). Prima del 1996, l'Esarcato apostolico faceva parte dell'Eparchia di Prešov e, dopo la sua fondazione, vennero adottate anche norme consuetudinarie della stessa Eparchia. Questo diritto consuetudinario era ed è una fonte importante per la formazione di norme e regolamenti per i fedeli greco-cattolici nella Repubblica Ceca. Tuttavia, non si è avuta la ricezione del diritto particolare scritto dell'Eparchia di Prešov perché al momento della fondazione dell'Esarcato apostolico, nell'Eparchia di Prešov non c'erano norme promulgate come legge particolare in senso formale. Tuttavia, le norme interne dell'Eparchia di Prešov sono state di grande importanza per l'attività legislativa dell'Esarcato apostolico in aspetti sistematici e di contenuto (alcune sono già state recepite, vedi *infra*), il che suggerisce già la somiglianza di queste due Chiese particolari.¹⁷

La *Raccolta* include una legislazione promulgata principalmente nel bollettino dell'Esarcato apostolico "Věstník", così come alcuni moduli pubblicati sul sito web dell'Esarcato. Formalmente, la collezione non può essere considerata una fonte di legge, ma piuttosto una raccolta di testi pubblicati e, salvo poche eccezioni, delle prescrizioni, norme, decisioni e dei moduli ancora validi. Nelle norme è specificato

¹⁶ Si tratta delle annate 2011–2017.

¹⁷ Cf. Milan HANUŠ, *Partikulární právo Apoštolského exarchátu v České republice*. Tesi di Master presso l'Istituto di Diritto Canonico dell'Università Cattolica di Giovanni Paolo II, Lublino 2016, 54s.

in quale bollettino dell'Esarcato apostolico, sotto quale numero e con quale data esse sono state pubblicate.

La pubblicazione delle norme interne dell'Esarcato apostolico a "Věstník" non è priva di problemi. "Věstník" non può fungere come fonte di pubblicazione ufficiale, ma piuttosto come bollettino di pubblicazione fattuale. Non esiste una norma che designi "Věstník" come organo ufficiale dell'Esarcato apostolico. Inoltre, "Věstník" non è accessibile a tutti i fedeli, ma viene inviato solo a certe persone, cioè a sacerdoti e parroci. Pertanto, le norme pubblicate in "Věstník" non sono generalmente vincolanti, si limitano ad obbligare solo i loro destinatari (cioè i sacerdoti) e non possono essere considerate come legge valida in senso formale. Sarebbe auspicabile che "Věstník" fosse pubblicato, almeno in forma elettronica, sul sito web dell'Esarcato apostolico.¹⁸

La *Raccolta* è divisa in cinque parti:

1. Norme amministrative: norme emanate dalla Santa Sede (la bolla di fondazione, il decreto di nomina dell'Esarca apostolico, dichiarazione sulla Chiesa clandestina, ecc.) e le norme interne fondamentali dell'Esarcato apostolico, sulla sua struttura e istituzioni (gli statuti del consiglio presbiterale e pastorale, gli statuti delle Caritas greco-cattoliche, ecc.). Inoltre è incluso un documento di base registrato presso il Ministero di Beni culturali della Repubblica Ceca, nonché la decisione di questo Ministero sulla concessione di diritti speciali ai sensi della legge n. 3/2002 Coll.
2. Disposizioni liturgiche e pastorali: questa sezione contiene disposizioni generali sul culto e sulla celebrazione dei sacramenti del battesimo, dell'unzione del Santo Myron, dell'Eucaristia, della riconciliazione, della sacra ordinazione e del matrimonio.¹⁹

¹⁸ Cf. *ibid.*, 55s.

¹⁹ Manca l'unzione degli infermi.

3. Norme di natura economica: includono norme generalmente vincolanti della Conferenza episcopale Ceca, norme contabili, norme di remunerazione per i pastori dell'Esarcato apostolico, disposizioni per la riparazione degli edifici ecclesiastici e il loro finanziamento, e la forza vincolante della legge sugli appalti pubblici (n. 137/2006 Coll.).
4. Altre norme giuridiche: qui sono contenuti regolamenti amministrativi (sulla cronaca parrocchiale, sui registri ecclesiastici, sulla concessione dell'imprimatur, sulla ricezione di beni mobili, ecc.), regolamenti sul lavoro (obblighi legali dei cittadini stranieri impiegati nella Repubblica Ceca, regime delle ferie per il clero dell'Esarcato apostolico, obbligo di segnalazione riguardante i dati personali, ecc.), nonché i regolamenti interni e le comunicazioni (qui si trovano le spiegazioni sui vari movimenti e gruppi, come il movimento slovacco di Nazareth, la comunità del Cenacolo e le attività del gruppo dei Basiliani).
5. Allegato: dà conto delle aggiunte e delle modifiche al CIC e al CCEO, informazioni sulle norme su delitti gravi, una sintesi delle disposizioni del CCEO che richiedono una regolamentazione di diritto particolare e moduli vari.

Di seguito, cercherò di valutare queste norme in base ai criteri stabiliti dal CCEO per la legge particolare. Nel fare ciò, affronterò le norme emesse dall'autorità locale; per completezza, tuttavia, saranno brevemente citate anche le norme emanate dalla Santa Sede perché fanno anch'esse parte del diritto proprio dell'Esarcato apostolico.

Ad 1) Regolamenti amministrativi

A questo gruppo appartengono innanzitutto le norme emanate dalla Santa Sede (la bolla d'erezione dell'Esarcato, poi i decreti di nomina del primo e del secondo Esarca apostolico e il decreto di nomina del vescovo ausiliario. Seguono poi le risposte della Segnatura Apostolica sulla potestà giudiziale sui fedeli di rito bizantino nel territorio

della Repubblica Ceca²⁰ e la decisione del cardinale Vlk sull'istituzione del Tribunale metropolitano dell'Arcidiocesi di Praga.²¹ Poi segue la dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede sulla "Chiesa clandestina" dell'11 febbraio 2000.

Inoltre, queste norme includono le seguenti prescrizioni emesse dall'Esarca apostolico: lo statuto del Consiglio sacerdotale dell'Esarcato apostolico, secondo il can. 264 CCEO del 23 giugno 1997; gli statuti del Collegio dei consultori dell'Esarca apostolico, secondo il can. 271 CCEO del 23 giugno 1997 e gli statuti del Consiglio pastorale dell'Esarcato apostolico secondo il can. 272 CCEO del 30 giugno 1998.²² Questi statuti adempiono indubbiamente i criteri del diritto particolare, in base al can. 1493 § 2 CCEO e possono essere annoverate a diritto proprio dell'Esarcato apostolico.

Il 30 giugno 1998 furono emanati gli statuti per l'istituzione obbligatoria del Consiglio pastorale nelle parrocchie, secondo il can. 295 CCEO e il 20 maggio 2011 gli statuti del collegio dei curatori (che si occupano degli affari pastorali ed economici) della Parrocchia greco-cattolica Slovacca a Praga. Questi due statuti adempiono, secondo il can. 295 CCEO, ai requisiti per la formazione di una legge particolare e quindi appartengono al diritto particolare dell'Esarcato apostolico.

Il 19 marzo 2008 fu emanato lo statuto della Caritas greco-cattolica nella Repubblica Ceca quale regolamento interno per una persona giuridica ecclesiastica, secondo il can. 920 CCEO e il § 4 della legge statale n. 3/2002 Coll. sulle Chiese e comunità religiose.

20 Cf. SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE TRIBUNAL, *Litterae ad Exc.mum Dominum Ivan Ljavinec*. Cf. *Sbírka platných právních norem Apoštolského exarchátu Řeckokatolické církve v ČR (1996–2011)*, Praha 2011, 13s.

21 Cf. Decisione sull'erezione del Tribunale metropolitano dell'Arcidiocesi di Praga del 26.6.2009, Prot. Nr. 4722/2009. Cf. *Sbírka platných právních norem*, 14ss.

22 Cf. *Sbírka platných právních norem*, 18–21.

Ad 2) Regolamenti liturgici e pastorali

Questa sezione contiene le disposizioni sulla disciplina del digiuno. Secondo il can. 882 CCEO è stabilita l'astinenza da carne e latticini il Venerdì Santo e il primo giorno di Grande Quaresima, quindi l'astinenza dai piatti a base di carne con il digiuno alla vigilia di Natale e alla vigilia dell'Epifania – entrambi obbligano dai 18 ai 60 anni d'età. Inoltre, l'astinenza dai piatti a base di carne obbliga dall'età di 14 anni fino a morte per tutti i venerdì dell'anno (eccetto festivi), per tutti i mercoledì nella Grande Quaresima, per la festa dell'Esaltazione della Croce (14 settembre) e per il giorno della Passione di san Giovanni Battista (29 agosto). Dall'astinenza dai piatti a base di carne vengono liberati i fedeli che seguono la disciplina del digiuno, sul cosiddetto venerdì libero (nella Settimana santa, nella settimana dopo Pentecoste e dal 25 dicembre al 5 gennaio).

Sono stabilite, poi, più nel dettaglio le disposizioni liturgiche del Typikon, disposizioni sull'uso dei colori e delle vesti liturgiche, nonché disposizioni per la celebrazione della sacra liturgia nell'Esarcato apostolico (le disposizioni sono identiche a quelle approvate dalla Congregazione per le Chiese Orientali per l'Eparchia di Prešov e l'Esarcato di Košice), sulle letture liturgiche durante il grande digiuno, sulla commemorazione del vescovo, sulla divina liturgia "pro populo" nel senso del can. 294 CCEO e altri regolamenti liturgici (qui sono fornite ulteriori istruzioni su antifone, sul Trisagion, sul Credo e sulla preghiera prima della comunione, poi è stata standardizzata e chiarita la prassi del rilascio alla fine della Divina Liturgia sul territorio dell'Esarcato apostolico). In tutti i casi si tratta di norme giuridiche particolari nel senso del can. 707 CCEO.

Come unico testo vincolante della Sacra liturgia in lingua ceca fu approvata, secondo il can. 657 § 1 CCEO, dalla Congregazione Orientale il 15 luglio 2006, la Liturgia di San Giovanni Crisostomo. Questo testo è stato pubblicato dalla Commissione liturgica dell'Esarcato apostolico alla fine del 2007.

Inoltre, sono specificati i giorni festivi dell'Esarcato apostolico nel senso del can. 880 § 2 CCEO e la preghiera delle ore, secondo can. 377 CCEO.²³

Alla legge particolare appartengono anche le regole emanate dall'Esarca apostolico sull'ammissione dei divorziati ai sacramenti. I divorziati che non hanno causato la disintegrazione del matrimonio e vivono soli possono ricevere i sacramenti solo dopo il permesso scritto dell'Ordinariato esarcale.²⁴

Nel senso del can. 697 CCEO, nell'Esarcato apostolico la distribuzione dell'Eucaristia ai bambini non è permessa se non dopo la celebrazione della Prima Comunione. Nell'emergere di questa norma particolare probabilmente non si teneva conto delle disposizioni del can. 710 CCEO e "l'Istruzione sull'applicazione delle disposizioni liturgiche del CCEO" (in particolare, i numeri 42 e 51).²⁵ Con questa norma, l'Esarca apostolico oltrepassa i limiti dati nel can. 985 § 2 CCEO, ove si dice che dal legislatore inferiore non può essere emanata validamente una legge contraria al diritto superiore. Benché il diritto superiore cioè, in questo caso, il can. 710 CCEO, non sia molto

23 Secondo la decisione del Sinodo di Prešov del 1927. Cf. *Sbírka platných právních norem*, 42.

24 Questa norma dovrebbe essere rivista alla luce della lettera post-sinodale *Amoris laetitia* del 2016.

25 Per questa problematica vedi p. es. Cyril VASILE, "La comunione eucaristica dei bambini prima dell'uso della ragione: Differenze nella prassi sacramentale fra Chiese d'Oriente e d'Occidente. Motivo di divisione oppure un'occasione di approfondimento e di crescita ecclesiale?", in: Hartmut ZAPP – Andreas WEISS – Stefan KORTA (ed.), *Ius Canonicum in Oriente et Occidente: Festschrift für Carl Gerold Fürst zum 70. Geburtstag*, Frankfurt am Main 2003, 444–456, oppure in ceco Tomáš MRŇÁVEK, "Křest v byzantsko-konstantinopolské tradici", in: *Fórum pastorálních teologů VIII: Křest a iniciace*, Olomouc 2011, 153–191. Nella Chiesa metropolitana Slovacca *sui iuris*, l'amministrazione dell'Eucaristia insieme con la celebrazione del Battesimo è stata reintrodotta a partire dal 1.9.2017.

chiaro, la menzionata Istruzione lo è, laddove dispone che il restaurarsi della tradizione orientale non è una possibilità facoltativa, ma è un obbligo (Nr. 51). Questa Istruzione non è una semplice raccolta delle raccomandazioni liturgiche, bensì una raccolta di principi e regole valide per tutte le Chiese orientali cattoliche. Le autorità delle singole Chiese *sui iuris* sono invitate ad accoglierli e ad inserirli nelle prescrizioni del loro diritto liturgico particolare (Nr. 6).

È fuor di dubbio che, anche se si tratta di una norma esecutiva (come è una istruzione) e non di una precettiva, essa è una vera norma superiore emanata dal Supremo legislatore. Da questo punto di vista, questa norma particolare esarcale è da considerarsi come invalida e non vincolante.

Ancora, vale la pena menzionare anche le linee guida della Conferenza episcopale Ceca applicabili all'Esarcato apostolico in merito all'amministrazione dei sacramenti ai credenti non cattolici, emanate secondo il can. 671 § 5 CCEO,²⁶ nonché, ulteriormente, l'accordo tra la Chiesa latina, la Chiesa greco-cattolica e la Chiesa evangelica in Slovacchia sul battesimo, pubblicato dalla Conferenza episcopale Slovacca il 4 luglio 2001.

La Conferenza episcopale Ceca, riunitasi a Velehrad (3–4 luglio 1998), ha adottato la direttiva sui matrimoni misti (rispettando così il requisito del can. 815 CCEO, perché l'Esarcato aveva adottato questa direttiva) e successivamente le norme per la concessione della dispensa dalla forma canonica, secondo il can. 1127 § 2 CIC, norme che entrate in vigore il 1 luglio 1999.

Nel senso del can. 675 CCEO, il battesimo per immersione non fu approvato dall'Esarca apostolico per motivi pastorali perché questa forma dell'amministrazione del battesimo non gli è sembrata appropriata alle condizioni dell'Esarcato apostolico nella Repubblica Ceca.

²⁶ Preso dall'*Acta Curiae Archiepiscopalis Pragensis* 5/2002. Cf. *Sbírka platných právních norem*, 51–58.

Qui, come nella comunione eucaristica dei bambini, si tratta ovviamente di una violazione dell'antica tradizione orientale.

Ad (3): Norme di natura economica

Quale diritto particolare, secondo il can. 1022 CCEO, vige per l'Esarcato apostolico il regolamento generale della Conferenza episcopale Ceca sull'amministrazione delle proprietà della Chiesa del 23 gennaio 2001 e la direttiva della Conferenza episcopale Ceca sulla cura dei mobili nella Chiesa del 7 luglio 1998.

Secondo il can. 1025 CCEO, l'Esarca apostolico ha obbligato ogni parrocchia a creare un registro delle proprietà ecclesiastiche.

Dove i preti greco-cattolici celebrano regolarmente la liturgia nelle chiese della Chiesa latina, devono concludere un "accordo sulla co-utenza della chiesa", scritto, con il pastore romano-cattolico.

Per quanto riguarda l'obbligo di tenere la contabilità e di mantenere le corrispondenti liste delle tasse nelle parrocchie, è stato pubblicato un riepilogo delle norme applicabili di diritto statale e dei doveri delle parrocchie che da esse norme derivano. Qui, tuttavia, non si tratta di diritto particolare in senso proprio, perché si ha solo una panoramica delle norme applicabili, senza obbligatorietà legale. Della stessa natura sono le informazioni sulla riparazione e il finanziamento degli edifici ecclesiastici e sull'obbligatorietà della legge sugli appalti pubblici.

Gli stipendi dei pastori dell'Esarcato apostolico, secondo il can. 390 § 1 CCEO, sono regolati dalla Direttiva per la remunerazione degli impiegati dell'Esarcato apostolico nella Repubblica Ceca. La precedente norma del 2009 è stata sostituita dalla nuova direttiva del 25 novembre 2013. Secondo essa, per esempio, il salario di un parroco parte con importo di 12.800 corone (circa 485 euro) e dopo 25 anni di servizio importa 17.100 corone (circa 650 euro); tale stipendio può essere aumentato al massimo di 12.825 corone (circa 490 euro) in ogni mese per ragioni particolari. Questi salari ovviamente non sono sufficienti per i preti sposati, che non avendo le altre fonti finanziarie, non di rado devono svolgere un altro lavoro.

Ad (4): Altre norme particolari

Secondo il can. 296 § 1 CCEO, già il primo Esarca apostolico Ivan Ljavinec emanò la linea guida per l'amministrazione obbligatoria della cronaca parrocchiale in ogni parrocchia – con informazioni sulla costituzione della stessa, sulla nomina di pastori, degli amministratori, di altro clero e del personale, con dati sul censimento, ecc. Ogni parroco ha il dovere personale di tenere attentamente la cronaca parrocchiale e di registrare tutti i fatti e gli eventi della vita ecclesiale e sociale. Più tardi furono pubblicate istruzioni dettagliate per l'amministrazione delle cronache parrocchiali.

Secondo il can. 296 § 1 CCEO, la Conferenza episcopale Ceca il 4 luglio 1998 ha emesso l'ordine di distruzione documentale per i decanati e le parrocchie.

Come parte obbligatoria degli archivi parrocchiali deve essere conservato anche il bollettino dell'Esarcato apostolico “Věstník”.

Secondo la decisione della Conferenza episcopale Ceca, i numeri d'identificazione personale possono essere utilizzati solo in conformità con le disposizioni della legge sulla protezione dei dati.

Un permesso ecclesiastico di stampare, secondo can. 662 § 1 CCEO, può essere concesso dall'Esarca apostolico solo per iscritto.

Secondo il can. 392 CCEO, l'Esarca apostolico ha emanato le regole di festa per il clero dell'Esarcato apostolico.

L'abbigliamento clericale è soggetto al diritto particolare, secondo il can. 387 CCEO, regolato con decisione della Conferenza episcopale Ceca del 13 novembre 2001.

3. Ulteriori norme particolari entrate in vigore dopo il 2011

Dopo la pubblicazione della *Raccolta*, nel periodo 2012–2017 a “Věstník” sono stati emanati ulteriori regolamenti, sia in campo liturgico, sia in campo economico.

A) Direttive emanate in ambito liturgico

Il 2 dicembre 2013 venne emessa la disposizione interna dell'Esarcato apostolico riguardante la celebrazione della Divina Liturgia al di fuori dello spazio liturgico, secondo il can. 707 § 1 CCEO. In essa sono stabilite le condizioni per la celebrazione nelle stanze private: questo tipo di celebrazione può compiersi solo per una buona ragione e con l'approvazione dell'Esarca apostolico. Nel caso di impossibilità a celebrare la liturgia ogni giorno in un determinato luogo i sacerdoti potranno concelebbrare con altri sacerdoti delle altre Chiese *sui iuris*, secondo il can. 701 CCEO.

Il 7 marzo 2014 venne emanata la direttiva sulle liturgie bizantine nelle comunità della Chiesa latina, secondo cui, per queste liturgie, oltre al consenso espresso o presunto dell'ordinario latino del luogo, è richiesto anche il consenso esplicito dell'Esarca apostolico.

Il 19 marzo 2014 vennero emanati commenti su alcuni regolamenti relativi alla celebrazione dei Sacramenti del Battesimo e del Matrimonio al di fuori della propria parrocchia. Queste non sono norme legali ma una sintesi dei canoni rilevanti del CCEO, motivo per cui questa pubblicazione non fa parte del diritto particolare dell'Esarcato apostolico.

Nel "Věstník" n. 2/16 fu emanato l'ordine di rimediare ad alcuni errori nella celebrazione del sacramento del battesimo e nell'uso e nella conservazione del Santo Myron.

Nel 2015, la Commissione liturgica dell'Esarcato apostolico emanò il Rito sulla sepoltura dei bambini nati morti. In termini di contenuto esso può essere ritenuto come diritto particolare, secondo il can. 867 CCEO.

Quale importante regolamento del diritto particolare dell'Esarcato apostolico, secondo il can. 784 CCEO, va considerata anche la Direttiva della Conferenza episcopale Ceca sulla preparazione al sacramento del matrimonio.

B) Legislazione adottata in campo economico

Il 6 marzo 2014 è stata emanata la direttiva interna sui prestiti finanziari o di altro tipo da chierici dell'Esarcato apostolico. Questa

direttiva chiarisce la disposizione del can. 385 § 2 CCEO che consente ai chierici di esercitare il commercio o attività d'affari solo con il consenso dell'Esarca apostolico o della Sede apostolica. Qui è stabilito che i chierici possano concludere contratti di credito solo dopo aver consultato l'Esarca apostolico.

In linea con la raccomandazione dell'89a sessione plenaria della Conferenza episcopale Ceca del 24 aprile 2012, il 12 settembre 2014 venne emanata la direttiva per l'amministrazione dei beni ecclesiastici che regola gli atti degli enti morali subordinati all'Esarca apostolico. La direttiva concretizza l'amministrazione straordinaria dei beni ecclesiastici nel senso dei cann. 1022 § 2, 1024 e 1035 CCEO. Tra le misure sono contemplati un leasing immobiliare per oltre un anno, ipoteca e trasferimento legale di beni immobili e la vendita di beni mobili valutati a oltre 40.000 corone (circa 1.500 Euro).

4. Conclusione

Se si valutano le norme citate, si vede che i seguenti canoni del CCEO, che attribuiscono il diritto di stabilire una legge particolare, non compaiono nei regolamenti dell'Esarcato apostolico:

- can. 297 § 2 – L'adeguato sostentamento del clero pensionato.
- can. 666 § 3 – Norme riguardanti il diritto d'autore.
- can. 758 § 3 – Ammissione di persone sposate agli ordini sacri.
- can. 838 § 2 – Stabilire il tempo della celebrazione del matrimonio.
- can. 867 § 2 – Norme sui sacramentali. Ad eccezione delle regole sul rito per il funerale dei bambini nati morti, non esiste alcun'altra norma particolare in merito.
- can. 886 – Venerazione delle icone o delle immagini sacre.
- can. 937 § 2 – Prendere cura di mezzi necessari per l'adempimento dell'ufficio e provvedere alla giusta remunerazione di coloro che esercitano l'ufficio.
- can. 1013 § 1 – Determinazione delle tasse per i vari atti della potestà di governo e le offerte in occasione di qualsiasi celebrazione liturgica.

La maggior parte dei canoni del CCEO che richiedono il diritto particolare sono già concretizzati nelle prescrizioni dell'Esarcato apostolico. Queste norme costituiscono di fatto, anche se non formalmente, il diritto particolare vigente dell'Esarcato apostolico. Ciò nonostante è vero che alcune norme non sono valide per il motivo che sono contrarie al diritto comune, come per il caso del divieto di distribuire la Divina Eucaristia ai bambini o del battesimo per immersione.

Dalla struttura e del contenuto delle norme particolari dell'Esarcato apostolico si vede che rispondono piuttosto alle attuali esigenze pastorali e solo secondariamente sono state ordinate sistematicamente. Perciò sarebbe certamente molto auspicabile che l'Esarca emani una raccolta del diritto particolare con opportuni riferimenti ai canoni del CCEO e dopo averla presentata alla Congregazione per le Chiese Orientali. Le norme che dovrebbero urgentemente essere emanate sono quelle per l'adeguato sostentamento del clero pensionato, per provvedere alla giusta remunerazione di coloro che esercitano l'ufficio, per determinare la tassazione degli atti di potestà di governo e le offerte in occasione di qualsiasi celebrazione liturgica e le norme per l'ammissione degli uomini sposati agli ordini sacri. Tuttavia, si deve considerare che il vero legislatore per il diritto particolare per l'intera Chiesa *sui iuris* sarebbe la Santa Sede; mentre, a livello dello *ius eparchiale*, esso è ancora l'Esarca apostolico. Quindi, quando l'Esarca apostolico emette le norme particolari, deve sempre inviarle, in virtù della natura della potestà vicaria del suo ufficio, alla Santa Sede per l'approvazione. Se non lo fa, questo diritto particolare può essere considerato come un semplice diritto eparchiale, ma non come diritto di una Chiesa *sui iuris*.

Dopo l'approvazione di queste norme da parte della Santa Sede, si potrà certamente parlare di un diritto particolare in senso formale, diritto che, naturalmente, potrà essere interpretato come apertura di una via per il eventuale riconoscimento dell'Esarcato di Praga come Chiesa *sui iuris*.

abstract

The aim of this article is to present the law applied in the Apostolic Exarchate of Prague and to evaluate how it corresponds to the requirements of the CCEO. In the first step, the article presents some principles that underlie the legislative power of the Eastern Churches: first of all *salus animarum*, then subsidiarity and legality. The particular law must be also inspired by the ancient oriental tradition. In the second step the article presents the current legislation of the Apostolic Exarchate of Prague which is contained in the Collection of Laws of the Apostolic Exarchate of the Greek Catholic Church in the Czech Republic of 2011 and in the further norms issued in the Bulletin “Věstník”. Subsequently, the individual groupings of the prescriptions of this Collection are presented and analyzed: administrative norms, liturgical and pastoral provisions, economic norms and other special regulations. The third chapter contains the additional norms which came into force after 2011. All these norms constitute, even if not formally, the particular law in force of the Apostolic Exarchate. In the conclusion the article shows those canons of CCEO that, even if they impose the obligation to establish a particular law, do not appear in the particular law of the Apostolic Exarchate. It would be desirable that the Exarch issue a collection of the particular law with references to the canons of CCEO and present it to the Congregation for the Oriental Churches. Only after the approval of these norms by the Holy See this collection would be considered to be a particular law in the formal sense.